

## Legambiente: «Stadi privati? Una grande speculazione»

■ È «un'ipocrisia parlare di europei di calcio e miglioramento degli impianti», in realtà si tratta della «più grande speculazione urbanistica nelle città italiane dal dopoguerra». Lo denuncia Legambiente commentando il disegno di legge passato al Senato dal titolo «Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale». Un atto d'accusa presentato da Legambiente nel corso di una conferenza stampa alla Camera a cui hanno partecipato il presidente Vittorio Cogliati Dezza, Roberto della Seta (Pd), capogruppo della Commissione ambiente del Senato, Fabio Granata (Pdl), vice presidente Commissione antimafia ed Ermete Realacci, responsabile ambiente del Pd. «In questo ddl - ha dichiarato Vittorio Cogliati Dezza - non ci si occupa principalmente degli stadi come non ci si preoccupa delle reali esigenze dei tifosi. È evidente che con la scusa degli Europei di calcio, si stanno facendo passare scelte in cui a pe-

## Rischio concreto a Roma Le squadre della Capitale hanno già presentato i progetti

sare sono soprattutto interessi immobiliari di tipo speculativo». Perché la legge, oltre alla costruzione e alla ristrutturazione dei complessi sportivi, prevede infatti i cosiddetti «complessi multifunzionali», per cui insieme allo stadio si può costruire anche un nuovo quartiere, con attività commerciali, ricettive, di svago, culturali e di servizio, insediamenti residenziali o direzionali, da realizzarsi addirittura in aree non contigue allo stadio. Il tutto anche con procedure speciali: «basta infatti presentare uno studio di fattibilità finanziario e ambientale per avviare l'approvazione del progetto». «Ai proprietari di squadre di calcio sarà concesso qualcosa che a tutti gli altri cittadini è vietato», denuncia il presidente di Legambiente. Un rischio che sembra già concreto nella Capitale dove Roma e Lazio hanno già presentato i progetti per la realizzazione dei nuovi impianti su aree non edificabili. 750 ettari di campagna, scrive Legambiente, in cui saranno realizzati 4 milioni di metri cubi di costruzioni: «Il derby della speculazione edilizia». ❖

→ **In estate la guerra Fia-Fota** con a capo Luca di Montezemolo  
→ **I due contendenti** hanno un passato in comune: le gare di rally

# Dopo Mosley, Todt o Vatananen? Oggi la Fia sceglie il suo patron

Si saprà oggi a Parigi il nome del successore di Mosley sul trono della Fia. In lizza Todt o Vatanen. Per anni capo supremo della Ferrari, il primo, campione del mondo di rally e trionfatore alla Parigi-Dakar, il secondo.

**LODOVICO BASALÙ**

[sport@unita.it](mailto:sport@unita.it)

Continuità - relativamente parlando - o svolta? Todt o Vatanen? Il nome del successore di Mosley - sul trono della FIA dal 1993 - è discusso sia per la sua vita privata sia per decisioni regolamentari perlomeno opinabili, si saprà oggi, dopo il conclave di Place de la Concorde, a Parigi. Non è roba da poco, quella in gioco: la credibilità dell'automobilismo e della F1 in particolare. Troppe sono state le contraddizioni, non ultimo l'assurdo vincolo di limitare i test, in nome di un presunto risparmio. Quando poi si vedono in giro motorhome che costano più di un villa in Costa Azzurra o gallerie del vento che richiedono esborsi da sceicchi, come dimostra quella che inaugurerà la Ferrari. Parliamo di giganti. E di lotta tra gli stessi. I due eserciti, schierati in un conflitto senza fine, sono stati appunto quello capitanato da Mosley da una parte e la Fota (Formula One Team Association) dall'altra. Con una sola certezza: Luca di Monte-



Jean Todt e Ari Vatanen insieme nella Parigi-Dakar del 1989

zemolo a fare il capocordata dei «rivoluzionari». Ma i sentimenti c'entrano ben poco. Piuttosto gli introiti che i costruttori pretendono. Con l'egemonia del padrino dei padrini, Bernie Ecclestone, da sconfiggere. Sia Todt, sia Vatanen, hanno un passato in comune: entrambi protagonisti nei rally. Il primo come navigatore, ma soprattutto come «diesse» vincente della Peugeot, il secondo come campione del mondo nel 1981 e trionfatore per 4 volte della Parigi-Dakar. Senza dimenticare l'elezione a parlamentare europeo per due legislature. La bilancia pende a

favore di Todt se si pensa ai 5 titoli piloti e ai 7 costruttori vinti come capo supremo della Ferrari, carica poi finita nella mani di Stefano Domenicali. Tra Todt e Vatanen c'è già stata una lunga lotta di nervi, visto che il finlandese ha accusato Mosley di avere scorrettamente indicato il francese come suo erede. Vedremo se il motto della sua campagna elettorale («Together we can») e la promessa - rivolta ai paesi emergenti - di «tutelare gli interessi di tutti contro chi vuol fare solo quelli di pochi», avrà o meno il suo peso. ❖



## Volley, Aguero: «Lascio le azzurre Non andrò più in nazionale»

■ Taismaris Aguero lascia la nazionale di pallavolo. La campionessa europea, che con l'Italia ha da poco bissato il titolo continentale, ha comunicato «la sua intenzione a rinunciare sin da ora e per il futuro alle convocazioni». ❖